

**Risposta data dal sig. Monti a nome della Commissione**

(31 luglio 2001)

Il 1° giugno 2001 la Commissione ha deciso di avviare la seconda fase dell'indagine sul progetto di acquisizione del controllo congiunto dell'impresa elettrica Hidroeléctrica del Cantábrico S.A. (Hidrocantábrico) da parte del gruppo spagnolo Villar Mir e Energie Baden-Württemberg (EnBW). La Commissione ritiene che l'operazione proposta sollevi seri dubbi, in quanto potrebbe consolidare la posizione dominante collettiva che già esiste sul mercato spagnolo dell'elettricità. Essa esaminerà inoltre in che misura la posizione dominante di Electricité de France (EdF), che esercita un controllo congiunto su EnBW, potrebbe risultarne rafforzata. Il governo spagnolo ha chiesto il rinvio del caso, ma la Commissione sta avviando un esame approfondito e pertanto, conformemente all'articolo 9 del regolamento sul controllo delle concentrazioni<sup>(1)</sup>, non è tenuta a prendere una decisione sulla richiesta presentata dalle autorità nazionali in questa fase della procedura.

Per giungere ad una decisione finale, la Commissione dispone di quattro mesi a decorrere dalla data in cui ha deciso di avviare la seconda fase di esame.

<sup>(1)</sup> Regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativo al controllo delle operazioni di concentrazione tra imprese, GU L 395 del 30.12.1989, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 del Consiglio del 30 giugno 1997, GU L 180 del 9.7.1997.

(2001/C 364 E/212)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-1751/01**

**di Carlos Ripoll y Martínez de Bedoya (PPE-DE) alla Commissione**

(15 giugno 2001)

Oggetto: Aiuti al settore della frutta secca

A Maiorca il settore agricolo ha una scarsissima incidenza sull'attività economica. Ciò nondimeno, l'agricoltura è un elemento essenziale sia per la struttura sociale che per la politica di assetto territoriale e protezione ambientale dell'isola.

Nel settore agricolo, a Maiorca il prodotto più importante è la frutta secca, motivo per cui la riduzione o la cessazione degli aiuti dell'Unione europea rappresenterebbe un duro colpo per la coesione sociale dell'isola dato che scomparirebbe praticamente qualsiasi attività agricola e si assisterebbe all'abbandono delle aziende agricole.

1. Qual è la politica della Commissione nel settore della frutta secca?
2. Intende continuare la politica di aiuto al settore della frutta secca?
3. Nella ripartizione degli aiuti, intende la Commissione operare una distinzione a seconda dell'impatto sociale degli stessi nelle varie zone?

**Risposta data dal sig. Fischler in nome della Commissione**

(30 luglio 2001)

1. La politica seguita a partire dal 1989 dalla Commissione per quanto riguarda la frutta a guscio (mandorle, nocciole, noci, pistacchi e carrube) è consistita nel sostenere il settore mediante provvedimenti specifici e temporanei. A questo proposito, aiuti specifici al settore della frutta a guscio sono stati concessi per dieci anni a norma delle disposizioni contenute nel titolo IIbis del regolamento (CEE) n. 1035/72 del Consiglio, del 18 maggio 1972, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli<sup>(1)</sup> (piani di miglioramento). Obiettivo della misura è stato essenzialmente il miglioramento della produttività e della competitività.

Tra il 1997 e il 2000 è stato concesso un aiuto temporaneo specifico forfettario per le nocciole.

2. La spesa comunitaria sostenuta dal 1990 al 2000 è stata superiore a 800 milioni di €. Ulteriori spese di circa 200 milioni di € sono previste fino al 2006 per i piani di miglioramento ancora in vigore. Inoltre le organizzazioni di produttori i cui piani di miglioramento sono stati approvati nel 1990 hanno potuto richiedere una proroga fino ad un anno dei finanziamenti.

Tuttavia siffatti aiuti specifici sono sempre stati destinati ad avere carattere temporaneo e decrescente al fine di consentire la graduale assunzione della responsabilità finanziaria da parte dei coltivatori. Da questo punto di vista la Commissione ritiene che prorogare i piani di miglioramento per fornire un sostegno economico al settore non rappresenti il metodo più adeguato di soluzione del problema. Il problema della frutta a guscio dev'essere pertanto esaminato in un più ampio contesto.

Come per tutti gli altri prodotti del settore ortofrutticolo, gli aiuti alla frutta a guscio sono disponibili tramite il fondo di esercizio del regolamento (CE) n. 2200/96 del Consiglio, del 28 ottobre 1996, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli<sup>(1)</sup>, che fornisce un sostegno finanziario a tutti gli ortofrutticoli commercializzati tramite le organizzazioni di produttori.

3. Infine, tenendo conto degli aspetti ambientali e sociali della produzione della frutta a guscio, gli Stati membri possono ovviamente includere questi prodotti nei loro piani di sviluppo rurale alle condizioni fissate dal regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti<sup>(2)</sup>.

<sup>(1)</sup> GU L 118 del 20.5.1972.

<sup>(2)</sup> GU L 297 del 21.11.1996.

<sup>(3)</sup> GU L 160 del 26.6.1999.

(2001/C 364 E/213)

#### INTERROGAZIONE SCRITTA E-1754/01

di Alexander de Roo (Verts/ALE) alla Commissione

(15 giugno 2001)

Oggetto: Elettricità «verde» nei Paesi Bassi

Ben il 40% delle famiglie olandesi progetta di utilizzare l'elettricità «verde». Il 1° luglio 2001 gli utenti olandesi potranno scegliere il loro fornitore di elettricità «verde» a prescindere dal luogo di residenza del consumatore. La Essent VB offre già elettricità «verde» a prezzi più convenienti dell'elettricità «grigia». La differenza di prezzo è dovuta alla «Regulerende Energiebelasting» (REB) (popolarmente chiamata ecotassa) che non si applica all'elettricità «verde». Per poter far fronte alla quanto mai crescente domanda di elettricità «verde» i fornitori olandesi intendono farla venire dall'estero.

Il Ministero olandese dell'Economia vuole limitare le importazioni di elettricità «verde» poiché teme di non incassare l'aliquota REB qualora dovesse verificarsi un trasferimento in massa all'elettricità «verde». Si tratterebbe, nella fattispecie, di un importo di 1,8 miliardi di euro.

La REB è stata introdotta sia per ridurre i consumi energetici sia per promuovere il trasferimento all'elettricità «verde». Il gettito è previsto per alleggerire l'imposta sul reddito e rendere meno care le attività lavorative in materia energetica.

Ciò premesso, conviene la Commissione che i progetti del Ministero olandese dell'Economia si muovono in a direzione diametralmente opposta?

In quale misura contrastano detti progetti la liberalizzazione del mercato energetico?